

Giorno della Memoria

Aosta, 27 gennaio 2015

Discorso del Presidente della Regione, Augusto Rollandin

Autorità,

Colleghi,

Signor Presidente della Federazione regionale dell'Associazione nazionale ex Internati,

Signore e Signori,

Ragazzi,

buongiorno a tutti.

Era il 27 gennaio del 1945 quando furono abbattuti i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz, rivelando al mondo l'orrore del genocidio nazista. E il 27 gennaio è la data in cui ricordiamo la Shoah, la follia delle leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei, nonché gli italiani, e i valdostani, che hanno subito la deportazione, prigionia e la morte nei campi nazisti.

Ma, il 27 gennaio è anche il giorno in cui ricordiamo coloro che si sono opposti allo sterminio e, anche a rischio della loro vita, hanno protetto e salvato i perseguitati.

Ho visitato Auschwitz e Birkenau nel 2009, con un gruppo di studenti valdostani dell'Istituto tecnico commerciale per geometri e dell'Istituzione scolastica di istruzione professionale di Aosta coinvolti nell'iniziativa "Il Treno della memoria".

E' impossibile raccontare in poche parole le sensazioni che si percepiscono in quei luoghi in cui gli sono stati compiuti gli orrori e le atrocità più impensabili.

Oggi, a 70 anni di distanza, dobbiamo continuare a ricordare quei momenti oscuri della storia europea e mondiale perché il passato non deve essere dimenticato.

Alle giovani generazioni, ai nostri ragazzi di oggi e adulti di domani, dobbiamo tramandare quello che è successo non solo attraverso i libri di storia, ma soprattutto attraverso la memoria di chi ha vissuto direttamente quegli orrori e l'esempio di chi ha messo in gioco la sua vita per opporsi allo sterminio.

Occorre che i giovani capiscano quello che è successo settant'anni fa perché evitino che succeda di nuovo; perché in ogni loro azione, ogni giorno, si oppongano alla prevaricazione e alla violenza.

Tutto ciò che accade ha inizio dalle persone. Sono le persone che possono creare società giuste e democratiche. Così, come sono le persone che creano climi di paura, che commettono atrocità, ovunque esse si verificano. E queste possono prendere forma ovunque, in qualsiasi momento.

E allora l'Olocausto non è solo un fatto storico, ma è un ricordo che vogliamo sia eterno di ciò che la natura umana è in grado di fare: nel male!

Il pregiudizio cresce negli angoli bui della società, laddove le persone si sentono stigmatizzate, insicure. È questo che dobbiamo impedire, dobbiamo sempre coltivare i valori dell'inclusione sociale, della tolleranza e della libertà di espressione accanto a quelli che hanno fatto grandi le nostre democrazie.

Dobbiamo offrire alle nuove generazioni valori forti e una visione del futuro che riesca finalmente a superare le incertezze della crisi economica, ma anche l'impoverimento dell'etica e della morale.

Solo così sarà possibile contrastare le forme di intolleranza e di fanatismo che ancora esistono in Europa e nel Mondo.

In occasione del Giorno della Memoria e prima di consegnare la medaglia d'onore ai familiari di Emilio Avantey, ci tengo a ricordare l'impegno e il coraggio di un altro valdostano che, in quegli anni di sofferenze, di pregiudizi e di dolore, si adoperò per salvare la vita di un bimbo ebreo: Don Cirillo Perron, il cui nome si aggiungerà ai Giusti tra le nazioni, sulla lapide del giardino che circonda il Museo Yad Vashem a Gerusalemme. La comunicazione dell'alta onorificenza al nostro concittadino, scomparso nel 1996, è arrivata pochi giorni fa.

Dobbiamo guardare a Don Cirillo e a Emilio Avantey come all'espressione della solidarietà, della tenacia, del coraggio e della forza d'animo: qualità che rendono immortali gli uomini e i valori che dobbiamo regalare ai nostri figli e a cui dobbiamo tendere, ogni giorno.

In chiusura permettetemi un ringraziamento, alla professoressa Annamaria Traversa che ha creduto importante far partecipare tre classi della sua Istituzione a questo evento, una cerimonia che spero possa essere per voi, ragazzi, spunto di riflessioni e di impegno.

Grazie.